

CONTENUTI E CONTENITORI



Rapporto di sostenibilità Conai

UPDATE 2014



CONTENUTI E CONTENITORI

Rapporto di sostenibilità Conai

UPDATE 2014



"Contenuti e contenitori" è lo strumento utilizzato da Conai per la rendicontazione in materia di sostenibilità ed è elaborato in linea con i principali standard internazionali. Al tempo stesso, il documento è elaborato in base alla metodologia di assessment e reporting messa a punto dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile per rispondere alle esigenze delle organizzazioni attive nella green economy.

Rapporto realizzato da **Conai** in collaborazione
con la **Fondazione per lo sviluppo sostenibile**



Si ringraziano:

Alessandra Gerli, autrice e giornalista

alessandra.gerli@fastwebnet.it

Studio Fieschi

www.studiofieschi.it

Progetto grafico:

Agenzia di comunicazione "Le Balene"

www.balene.it

INDICE

- 5 Lettera del Presidente

- 6 Il modello di rendicontazione per la green economy

- 8 "Avevamo detto. Abbiamo fatto": traguardi raggiunti e prospettive future

- 14 Le performance del sistema consortile:
il contributo della filiera del recupero degli imballaggi alla green economy

- 26 Le performance dell'organizzazione Conai:
verso uffici sempre più green

- 34 Rendicontare la sostenibilità nella gestione degli imballaggi:
Walter Facciotto e Antonio Feola, idee a confronto

Lettera del Presidente

Conai non si limita ad assolvere ai compiti che la normativa in vigore gli affida in ottemperanza alle prescrizioni dettate dalle Direttive europee.

Conai è impegnato, su molti fronti, istituzionali e non, nelle attività di rafforzamento dell'industria del recupero degli imballaggi quale fulcro dell'economia circolare italiana. Senza il riciclo non può esservi economia circolare. Senza economia circolare la green economy è debole e meno radicata sul territorio e nella società.

Il Rapporto di sostenibilità è lo strumento che abbiamo scelto per comunicare con trasparenza, attraverso una grafica accattivante e un linguaggio chiaro e accessibile, il ruolo di Conai e dei consorzi di filiera nel settore del recupero.

Non solo. È lo strumento che ci consente di condividere con voi successi e criticità sia del sistema che del settore del riciclo. È lo strumento con cui dialoghiamo con i nostri interlocutori, in un'ottica di continuo miglioramento per rispondere alle vostre aspettative.

Quello che vi presentiamo è l'aggiornamento, agli anni 2013 e 2014, di alcuni degli indicatori che vi avevamo raccontato nel nostro primo *Rapporto di sostenibilità*, che è stato anche il primo *Green Economy Report*.

Per noi, questa è l'occasione per fare il punto della situazione sullo stato di avanzamento delle attività e dei progetti che stiamo realizzando, nonché sul raggiungimento degli obiettivi che ci eravamo impegnati a perseguire. Per voi è il momento di contribuire a costruire la nostra *materialità*, utilizzando il linguaggio del Global Reporting Initiative, e migliorare le nostre performance in materia di sostenibilità.

Coerentemente con la nostra strategia, abbiamo dato rilievo ai *contenuti* ambientali, senza però trascurare la dimensione economica e sociale delle nostre attività, attraverso un contenitore destinato a crescere e migliorare ancora.

Il presidente
Roberto De Santis



Il modello di rendicontazione per la green economy

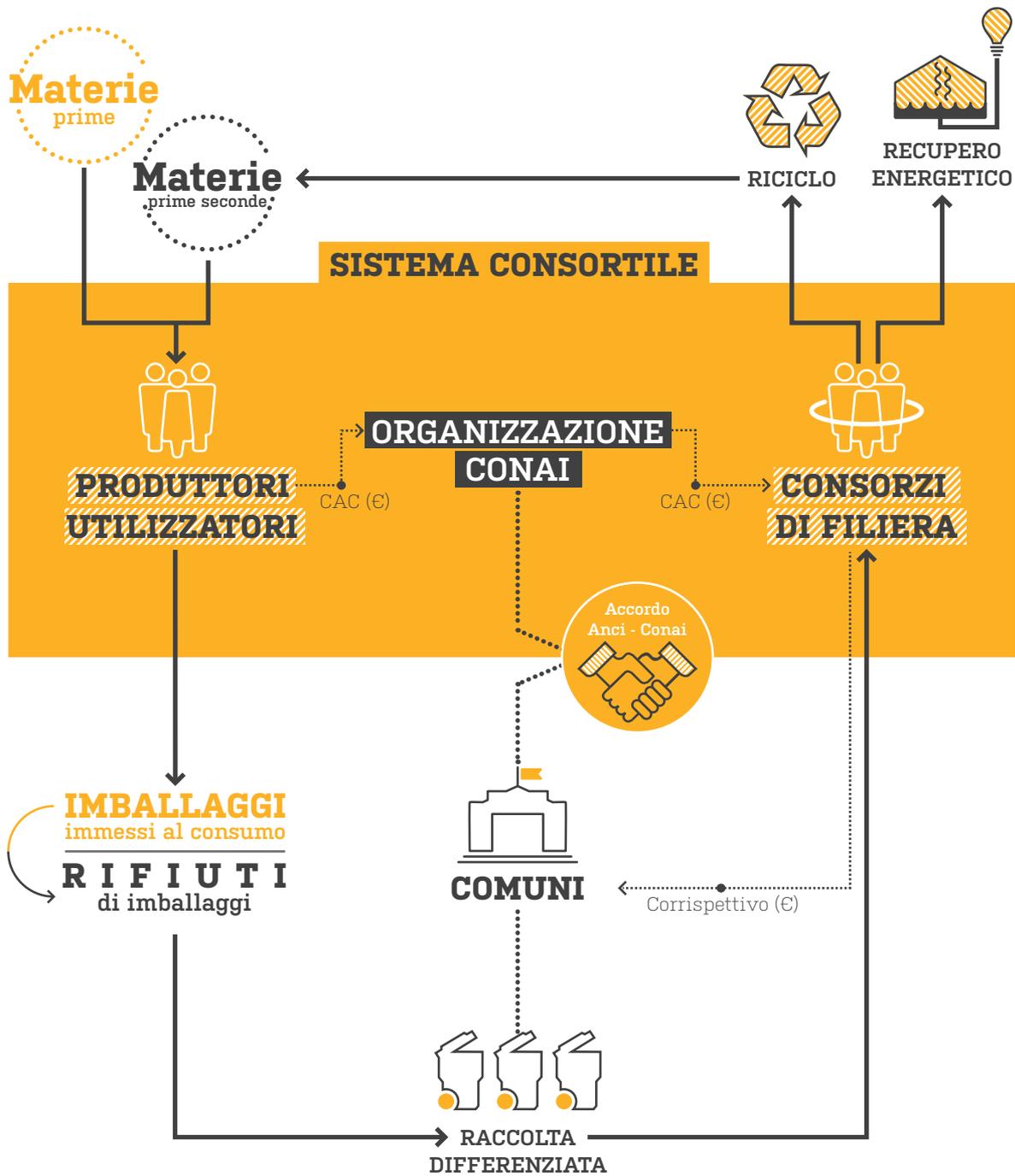
Anche quest'anno Conai ha deciso di proseguire il proprio percorso all'insegna della rendicontazione trasparente e strutturata, presentando ai propri stakeholder un aggiornamento del Rapporto di sostenibilità.

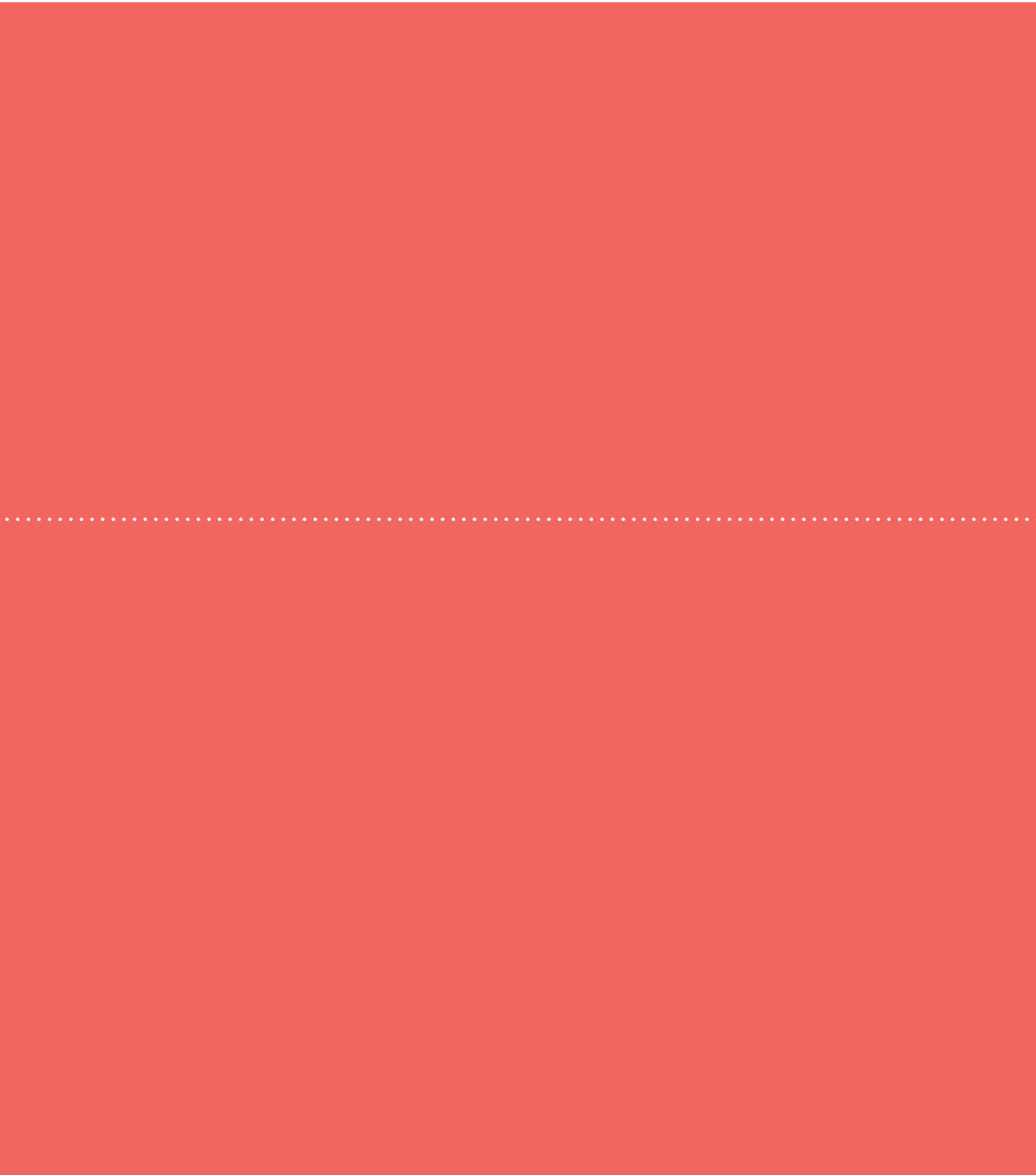
L'approccio metodologico adottato è quello del Green Economy Report, elaborato dalla **Fondazione per lo sviluppo sostenibile per quelle organizzazioni che operano direttamente nell'ambito della sostenibilità** e messo a punto per valutarne il contributo fornito nel processo di transizione verso la green economy. Rispetto alla reportistica tradizionale, questo approccio, nella fase di assessment, richiede di ampliare l'"orizzonte spaziale" adottando un perimetro di rendicontazione che include l'intera catena del valore e ne misura le performance ambientali, economiche e sociali. In aggiunta a questo vincolo, già di per se impegnativo, per garantire una valutazione completamente esaustiva il perimetro viene ulteriormente allargato fino a comprendere gli effetti che i beni e i servizi, prodotti da queste organizzazioni, hanno sull'ambiente, sull'economia e sulla società. Durante la fase di Green Economy Assessment, si compie anche una valutazione degli impatti positivi o negativi dei prodotti ricorrendo all'analisi di ciclo di vita, al concetto di "prodotto sostituito" e alle "impronte ambientali". Infatti, una valutazione di green economy deve guardare a ciò che una organizzazione produce e non solo

a come lo produce, in quanto spesso incidono sull'ambiente, sull'economia e sulla società più i prodotti che i relativi processi di produzione. Ciò vale in modo particolare per quelle realtà che, come Conai, rientrano nel novero delle organizzazioni "core green", che producono beni o servizi ad alta valenza ambientale.

L'up-date 2015 del Rapporto Conai riguarda quanto fatto durante il 2013 e il 2014 a **livello di organizzazione** (impatti connessi sostanzialmente alle attività degli uffici e dei dipendenti o collaboratori di Conai) e a **livello di filiera** (impatti connessi a tutti gli attori della filiera nazionale del riciclo degli imballaggi - dall'organizzazione Conai al sistema consortile fino a quello dei gestori indipendenti). È anche l'occasione per fare una verifica dello stato di avanzamento degli impegni e degli obiettivi che Conai si era prefissato nel suo primo Rapporto di sostenibilità.

LO SCHEMA DEL SISTEMA CONSORTILE







**“Abbiamo detto,
abbiamo fatto”:**

**traguardi raggiunti
e prospettive future**



OBIETTIVO 1

Recuperare e riciclare sempre di più

Ci eravamo prefissati di aumentare di

➤ → 400.000 t il recupero tra il 2012 e il 2015

➤ → 330.000 t il riciclo tra il 2012 e il 2015

È la mission stessa del Consorzio e il nostro primo impegno. È un risultato cui contribuiscono le attività messe in campo quotidianamente dei sei Consorzi di filiera al fianco della Pubblica Amministrazione.

Nel 2014 sono stati recuperati 9,2 milioni di tonnellate di rifiuti di imballaggio. Erano 8,64 milioni nel 2012 e in due anni sono cresciuti di quasi 547 mila tonnellate, superando con un anno di anticipo l'obiettivo indicato nel precedente report di sostenibilità (che prevedeva un aumento di 400 mila tonnellate tra il 2012 e il 2015). È stato centrato anche l'obiettivo, fissato nel Programma Generale di Prevenzione, che prevedeva un tasso di recupero dei rifiuti di imballaggio al 77,5% dell'immesso al consumo nel 2015: nel 2014 siamo già a 77,7%.

I rifiuti di imballaggio avviati a riciclo di materia, nel 2014 sono pari a 7,8 milioni di tonnellate, facendo registrare un aumento di circa 246 mila tonnellate rispetto al 2012, in linea con l'impegno che avevamo fissato al 2015: +330 mila tonnellate di rifiuti di imballaggi avviati a riciclo. La quota di rifiuti di imballaggio avviata a riciclo ha così raggiunto il 65,9% dell'immesso al consumo nel 2014, sempre più vicino al 67,4% indicato dal PGP come obiettivo al 2015.

Cosa abbiamo fatto al 2014

➤ → Incrementato di 547.000 t il recupero

➤ → Incrementato di 246.000 t il riciclo





OBIETTIVO 2

Coinvolgere di più e migliorare l'attività di reporting

Ci eravamo prefissati di

- Ampliare e intensificare il dialogo con i nostri stakeholder
- Strutturare e implementare nuovi processi interni di rendicontazione

Il percorso che dobbiamo compiere è appena cominciato, ma la strada è ben tracciata. Abbiamo dato priorità all'esigenza di migliorare la comunicatività e la chiarezza del nostro sito istituzionale e, quindi, rendere più accessibili le informazioni ai nostri stakeholder, istituzionali e non.

Inoltre, la registrazione EMAS III, il più importante sistema di qualità ambientale europeo, è lo strumento che ci consentirà di migliorare, secondo standard europei ed internazionali, la comunicazione interna ed esterna. Per facilitare e allineare i processi di rendicontazione abbiamo progettato in modo integrato le banche dati del Sistema di Gestione Ambientale e del Report di sostenibilità: questa

azione avrà importanti ripercussioni in termini di razionalizzazione ed efficienza dei processi interni negli anni a venire.

Cosa abbiamo fatto

- Realizzato un progetto di modernizzazione del sito internet www.conai.org per garantire un migliore accesso alle informazioni
- Avviato l'iter di registrazione EMAS III che consentirà di dotarci di un migliore sistema di rendicontazione e monitoraggio dei dati ambientali





OBIETTIVO 3

Uffici ancor più sostenibili

Ci eravamo prefissati di

- → Approvare e implementare una politica interna in materia di acquisti verdi
- → Ridurre i consumi energetici e le emissioni di gas serra del 30% tra il 2010 e il 2015

Abbiamo continuato a lavorare per rendere più green le attività svolte quotidianamente dai dipendenti Conai. Nel 2014 abbiamo raggiunto un piccolo traguardo: l'utilizzo di sola carta riciclata e certificata al 100%. Inoltre, è stata avviata la riqualificazione dell'impianto di illuminazione con l'installazione di lampade a led: tra il 2013 e il 2014 sono stati riqualificati circa 100 punti luce con un risparmio stimato di circa il 30%, 860 kWh ogni anno. Tutto questo si inserisce all'interno del percorso avviato nel 2014 verso la registrazione EMAS III, che ci porterà a rivedere, migliorare e integrare le procedure interne per la gestione di tutti gli aspetti rilevanti dal punto di vista ambientale. Nonostante le buone performance

in termini di mobilità, con i dipendenti di Conai che effettuano i propri spostamenti principalmente in treno o con i mezzi pubblici (ma anche a piedi e in bicicletta) piuttosto che in auto, sulla riduzione delle emissioni di gas abbiamo registrato una battuta d'arresto.

Nel 2014, infatti, è stato rivisto l'impianto di climatizzazione della sede adeguando il sistema di sanificazione, ora rispondente agli standard internazionali esistenti dell'aria e aggiungendo un nuovo impianto di raffreddamento delle macchine del Centro di Elaborazioni Dati, per migliorarne efficienza e sicurezza: ciò ha comportato una crescita dei consumi energetici e delle emissioni non preventivata in precedenza che obbligherà a rivedere il target fissato nel 2013.

Cosa abbiamo fatto al 2014

- → Utilizzato solo carta riciclata e certificata
- → Avviata la riqualificazione dell'impianto di illuminazione negli uffici
- → Installato un nuovo impianto di condizionamento e sanificazione



Oltre a perseguire gli obiettivi fissati nel 2013, abbiamo rafforzato il nostro impegno ...

... nella prevenzione

Produrre imballaggi sempre più eco-efficienti con un impatto ambientale il più possibile ridotto: questo è l'obiettivo di prevenzione perseguito da Conai. Sono diverse le iniziative perseguite in questo ambito e riguardano sia attività di prevenzione della formazione di rifiuti di imballaggio, sia di promozione della riciclabilità e riutilizzabilità degli imballaggi.

Tra queste le principali sono:

- l'etichetta per il cittadino, un vademecum pubblicato nel 2014 che individua le informazioni da riportare volontariamente sull'imballaggio per agevolare il consumatore finale nella realizzazione di una corretta raccolta differenziata;
- lo strumento on line Eco Tool CONAI, aggiornato nel 2013, che permette alle aziende consorziate di valutare la sostenibilità dei propri imballaggi, ed E-PACK, dedicato alle imprese che vogliono migliorare la loro performance in termini di progettazione e realizzazione di imballaggi eco-efficienti;
- il Bando CONAI per la prevenzione e l'Oscar dell'imballaggio, che ogni anno premiano le aziende consorziate che hanno ridotto l'impatto ambientale del proprio packaging;

- l'attività di formazione per imprese e associazioni sulla progettazione ecosostenibile.

... nel sostenere le aree in ritardo nello sviluppo delle raccolte differenziate

Nel 2014 è stato siglato il nuovo Accordo quadro Anci-Conai, valido fino al 2019. Si tratta dello strumento chiave attraverso cui promuovere sistemi di gestione integrata dei rifiuti urbani fondati sulla valorizzazione degli imballaggi, dando massima priorità alle realtà territoriali con basse percentuali di raccolta differenziata. L'Accordo Quadro conferma anche il nostro impegno a incrementare i corrispettivi riconosciuti alla Pubblica Amministrazione a fronte della sottoscrizione delle Convenzioni con i Consorzi di filiera, nel rispetto di quanto dettagliatamente previsto negli Allegati tecnici. A partire dal 2015, inoltre, Conai destinerà ogni anno fino a 5 milioni di euro per progetti ed interventi propedeutici allo sviluppo delle raccolte differenziate, mirando al miglioramento quantitativo e qualitativo dei materiali raccolti separatamente al fine di massimizzarne i livelli di valorizzazione e avvio a riciclo.



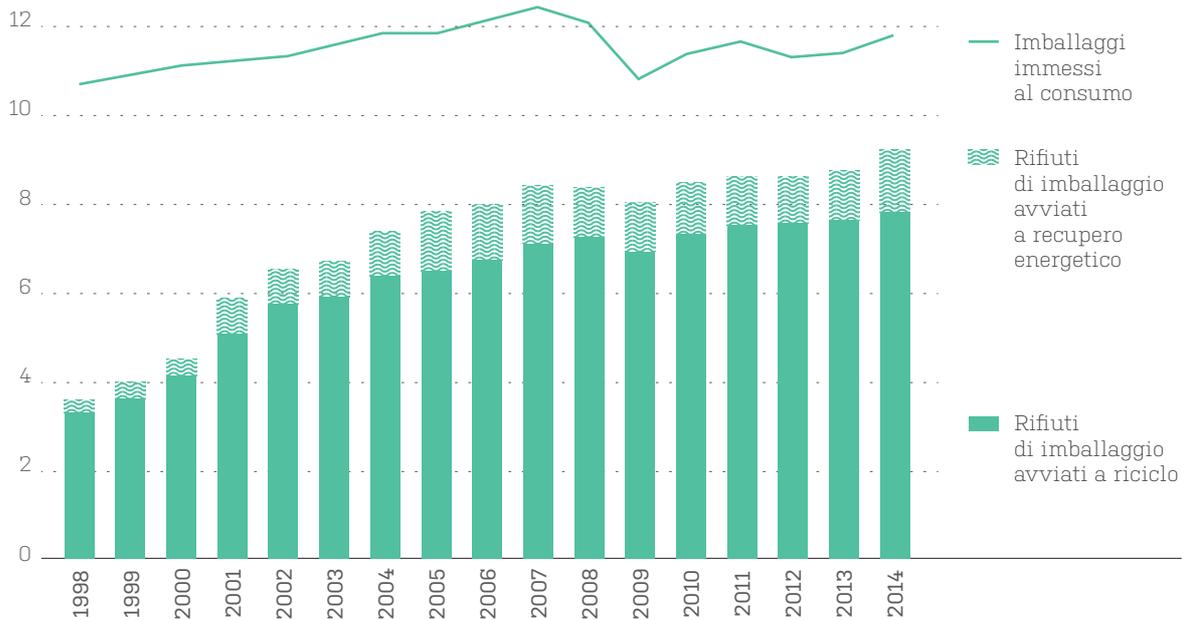


Le performance del sistema consortile:

**il contributo della filiera
del recupero degli imballaggi
alla green economy**

IMBALLAGGI IMMESSI AL CONSUMO E RIFIUTI DI IMBALLAGGIO AVVIATI A RICICLO E VALORIZZAZIONE ENERGETICA IN ITALIA

14 milioni di tonnellate



Fonte: Conai - Consorzi di filiera

Nel 2014 in Italia sono stati immessi al consumo 11,85 milioni di tonnellate di imballaggi, in crescita rispetto al 2012.

Sempre nel 2014 ben 9,2 milioni di tonnellate di rifiuti di imballaggio sono stati avviati a recupero. Si tratta del 77,7% dell'immesso al consumo, ben oltre i target di legge e in progressiva crescita negli anni: dall'avvio del sistema consortile dal 1998 al 2014, grazie alla crescita del recupero, il ricorso allo smaltimento in discarica dei rifiuti di imballaggio è passato dal 67% al 22%.

Circa 7,8 milioni di tonnellate di rifiuti di imballaggio, il 66% degli imballaggi immessi al consumo e l'85% del totale recuperato sono state

RICICLO E RECUPERO ENERGETICO DEI RIFIUTI DI IMBALLAGGIO

avviati a riciclo. Il dato è in crescita, +3% tra 2012 e 2014, con legno e alluminio che mostrano i trend migliori, mentre per la carta si registra una – seppur lieve – flessione. La principale componente dei rifiuti di imballaggio riciclati è la carta che, nonostante il lieve calo (-3%) subito rispetto al 2012, rappresenta ancora il 45% del totale avviato a riciclo; seguono gli imballaggi in vetro e legno, rispettivamente al 21 e 20%, mentre più marginali risultano quelli in plastica, acciaio e alluminio.

Analizzando le singole filiere, quella della carta fa registrare i tassi di riciclo migliori, con quasi l'80% dell'immesso al consumo avviato a riciclo, seguita da acciaio e alluminio, entrambi attorno al 74%, e dal vetro, con il 70%. Restano più indietro il legno, con poco meno del 60%, e la plastica, che arriva al 38%.

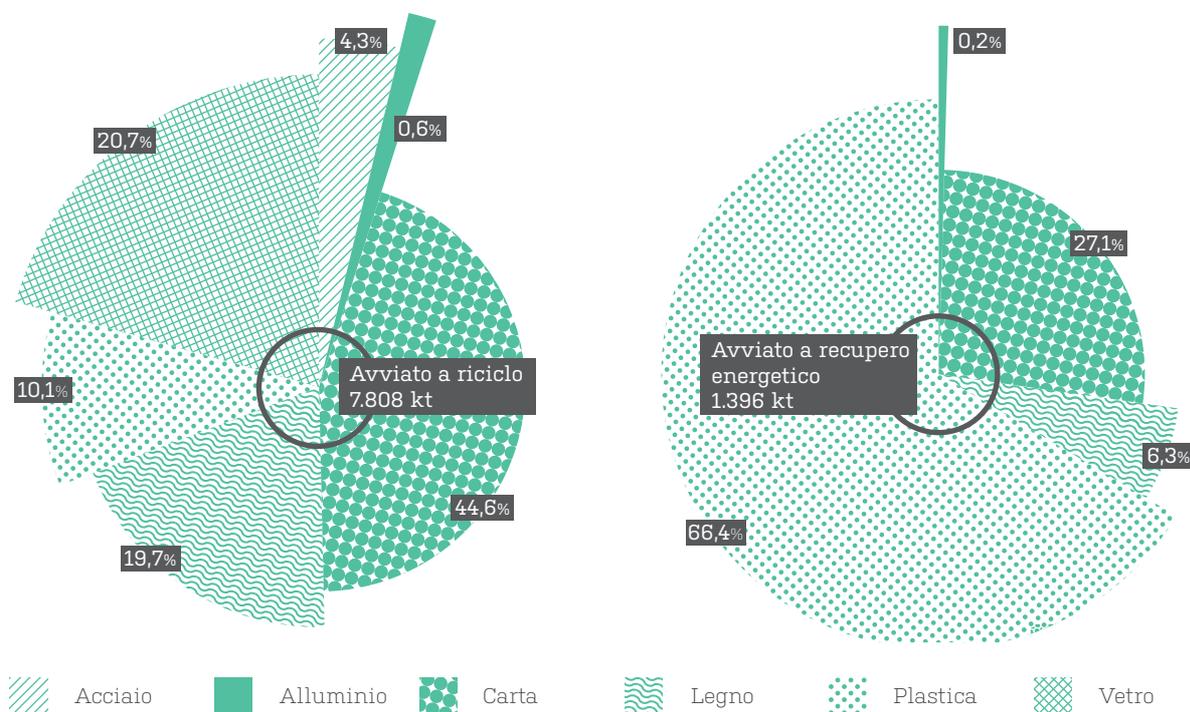
Nel 2014 in Italia circa 1,4 milioni di tonnellate, il 12% degli imballaggi immessi al consumo ed il 15% degli imballaggi recuperati, sono stati avviati a recupero energetico. Si tratta di un valore in forte crescita, +27,5% tra 2012 e 2014, con plastica, carta e legno che guidano il trend

positivo, mentre per l'alluminio si registra una flessione.

La principale componente dei rifiuti di imballaggio avviati a valorizzazione energetica si conferma **la plastica che rappresenta il 66% del totale degli imballaggi avviati a recupero energetico.** Seguono i rifiuti di imballaggio in carta con oltre un quarto del totale, e poi quelli in legno e, per una quota minoritaria, quelli in alluminio.

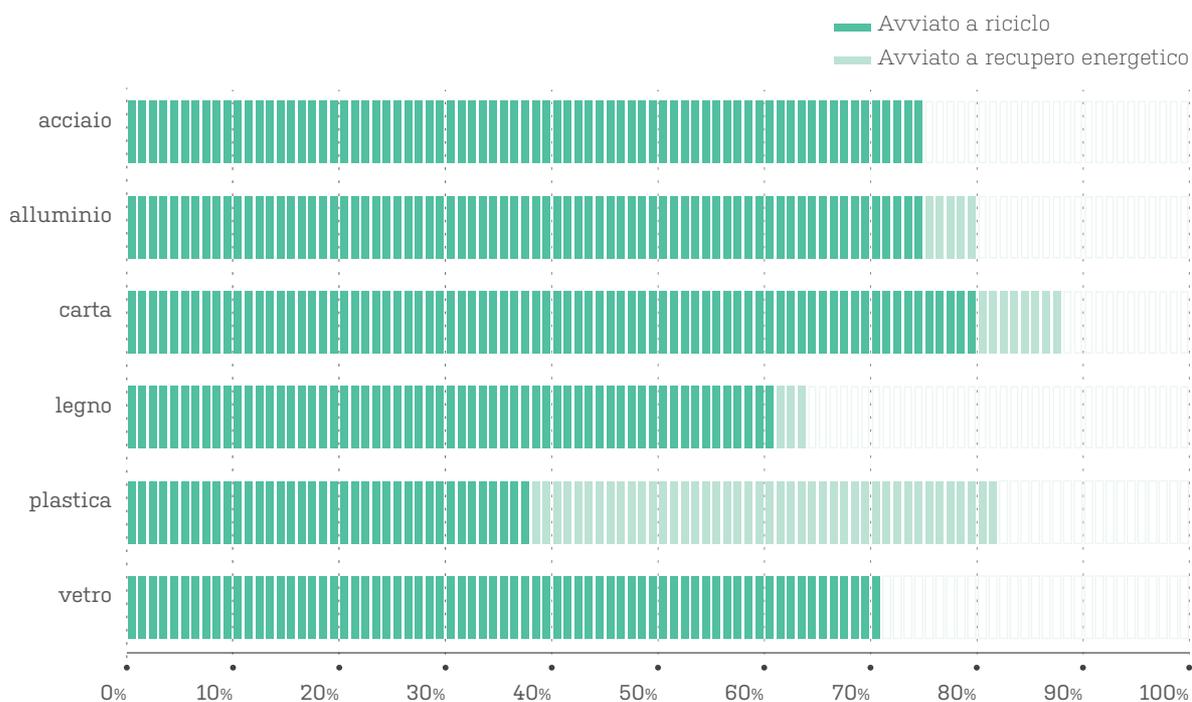
Analizzando le singole filiere, quella della plastica fa registrare i tassi di recupero più

RIPARTIZIONE DEI RIFIUTI DI IMBALLAGGIO AVVIATI A RICICLO E DELLA VALORIZZAZIONE ENERGETICA PER FILIERA IN ITALIA NEL 2014



Fonte: Conai - Consorzi di filiera

**PERCENTUALE DI RIFIUTI DI IMBALLAGGIO AVVIATO A RICICLO E RECUPERO ENERGETICO
SULL'IMMESSO AL CONSUMO PER FILIERA IN ITALIA NEL 2014**



Fonte: Conai - Consorzi di filiera

alti, con quasi il 45% dell'impresso al consumo avviato a valorizzazione energetica, seguita da carta e alluminio e, più staccati, dagli imballaggi in legno.

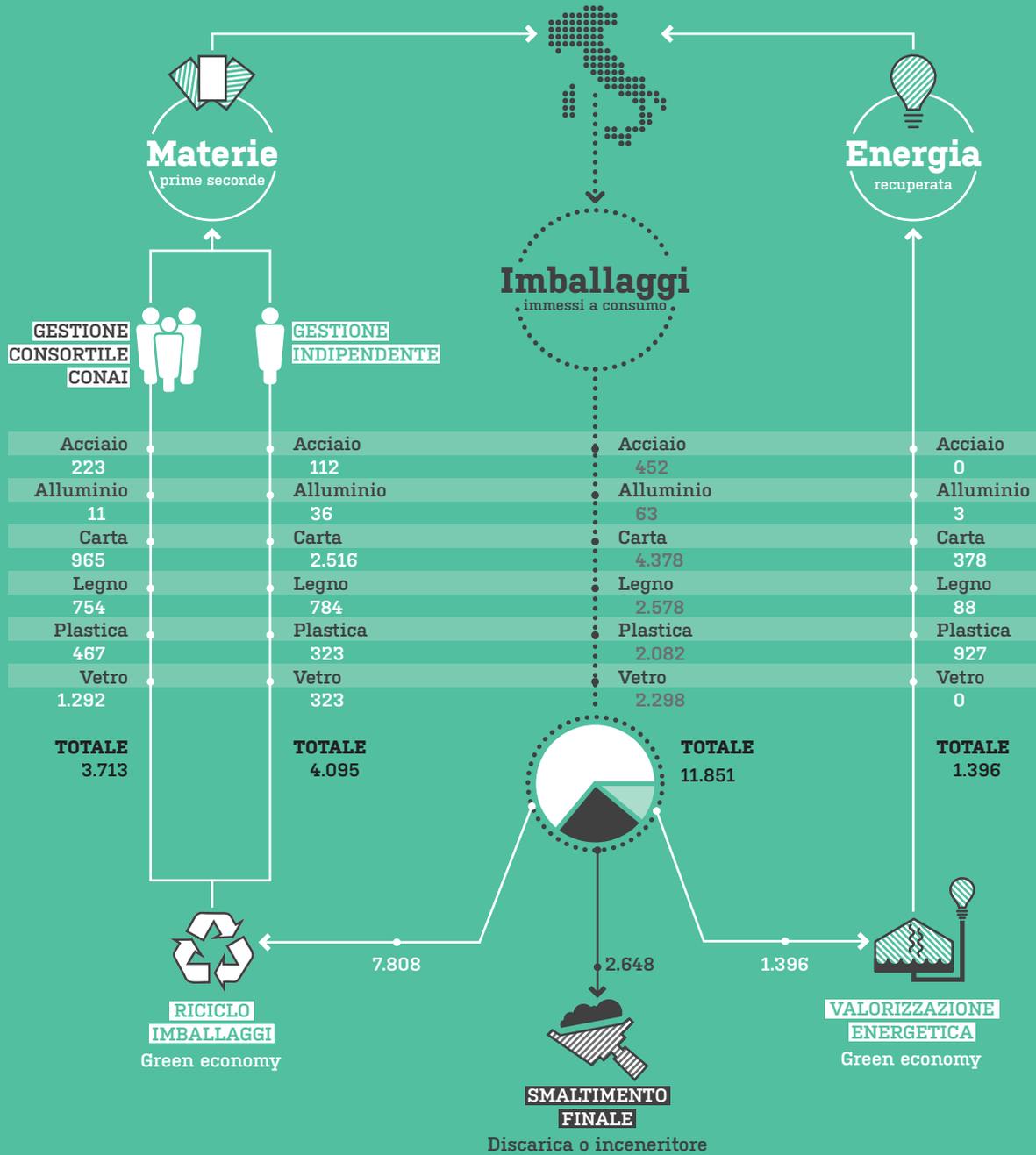
LA GESTIONE CONSORTILE E INDIPENDENTE DEI RIFIUTI DI IMBALLAGGIO

I rifiuti di imballaggio avviati a riciclo nel 2014 dal sistema consortile sono pari a 3,7 milioni di tonnellate, principalmente derivanti dalla raccolta domestica, dato in crescita rispetto al

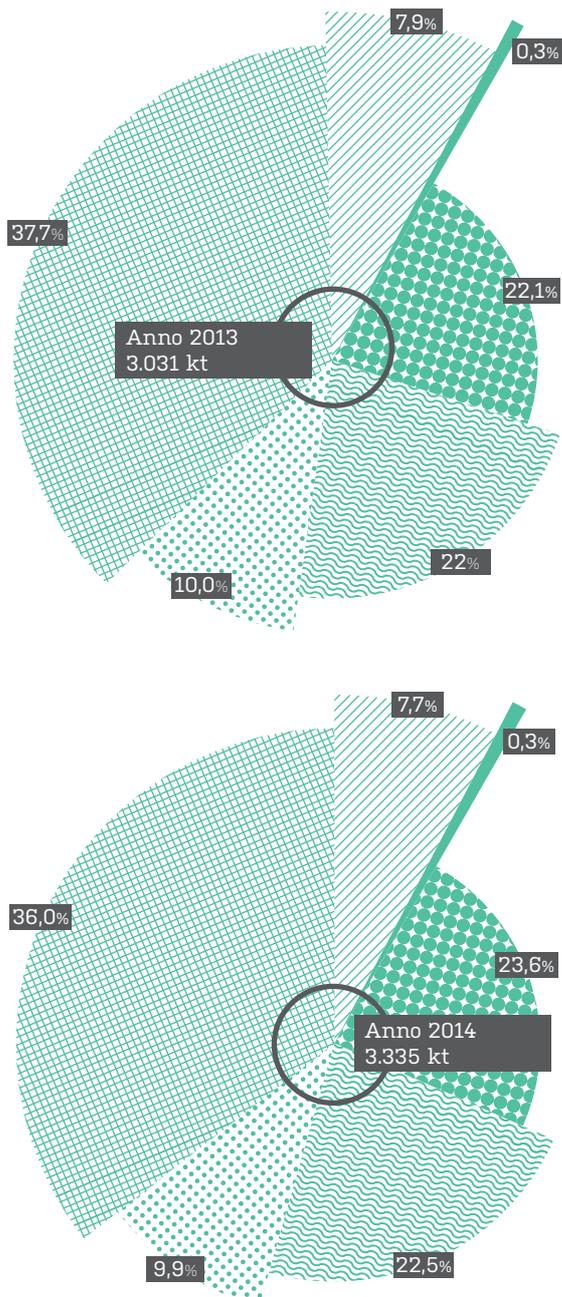
2012 (+274 mila tonnellate). Si tratta del 48% dei rifiuti di imballaggio complessivamente riciclati in Italia, quota in crescita negli anni in tutte le filiere, con la parte rimanente in carico alla c.d. gestione indipendente.

Con riferimento al totale dell'avviato al riciclo di ciascuna filiera, nel 2014 il sistema consortile ha gestito l'80% del vetro, il 67% dell'acciaio e il 59% della plastica; per le altre filiere ha prevalso, invece, la gestione indipendente, con il sistema consortile che ha gestito il 49% del legno e meno del 28% sia della carta che dell'alluminio.

I FLUSSI DEI RIFIUTI DI IMBALLAGGIO IN ITALIA NEL 2014 (VALORI IN MIGLIAIA DI TONNELLATE)



**RIPARTIZIONE DEL RISPARMIO DI MATERIA PRIMA VERGINE
GENERATO DALL'AVVIO A RICICLO DEL SISTEMA CONSORTILE,
2013 E 2014**



L'attività di recupero dei rifiuti di imballaggio da parte del sistema consortile genera numerosi vantaggi ambientali, ma anche economici e sociali per il sistema Paese, vantaggi che spesso non sono adeguatamente valorizzati. Il primo tra questi è legato direttamente al consumo evitato di risorse naturali sostituite con le materie prime seconde (o con la produzione energetica, nel caso dei combustibili fossili) prodotte dalle attività di recupero dei rifiuti di imballaggi e re-immesse nell'economia.

Nel 2014 grazie al riciclo degli imballaggi è stato evitato il consumo di circa 3,3 milioni di tonnellate di materia prima vergine (+10% rispetto al 2013). Si tratta di un valore indicativo che somma materiali diversi in termini sia di valore ambientale sia economico. Pur con tali limiti questo valore rende l'idea della significatività del beneficio ambientale generato.

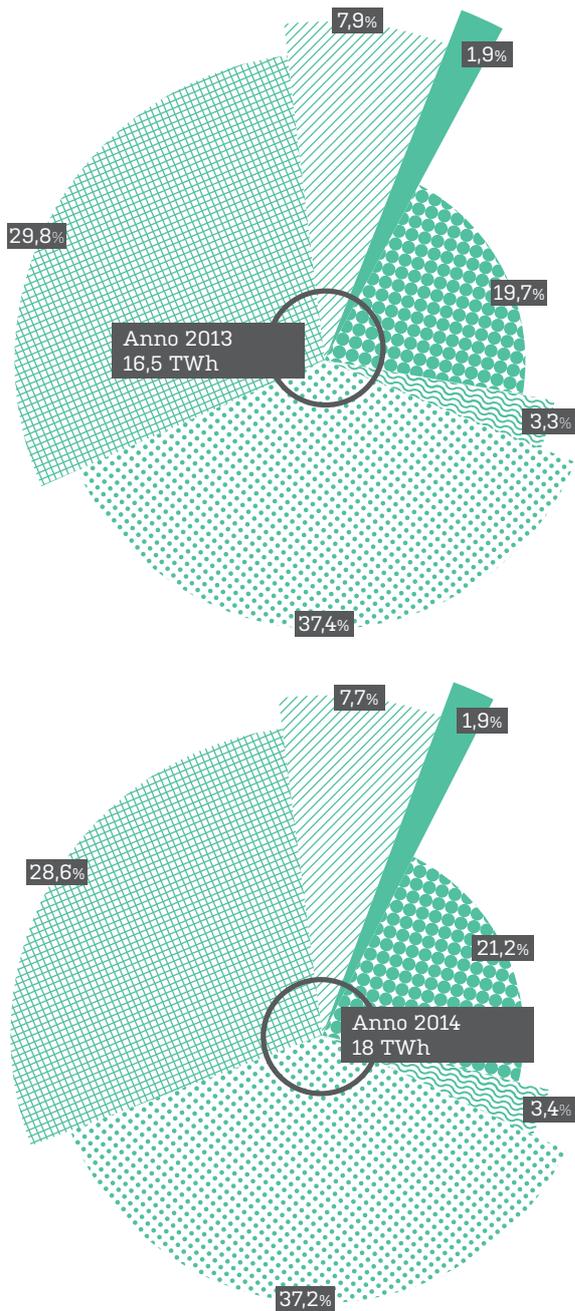
Per oltre un terzo si tratta di materia prima seconda prodotta dall'avvio a riciclo di rifiuti di imballaggio in vetro: circa 1,2 milioni di tonnellate equivalenti a tre miliardi di bottiglie di vino (0,75 litri). Poco meno del 24% della materia prima risparmiata deriva dalla raccolta e avvio a riciclo di carta e cartone: quasi 800 mila tonnellate pari a oltre 300 milioni di risme di carta A4.

Molto simile il quantitativo connesso al riciclo del legno, con 750 mila tonnellate circa pari



Fonte: Conai - Consorzi di filiera

RIPARTIZIONE DEL RISPARMIO DI ENERGIA PRIMARIA GENERATO DALL'ATTIVITÀ DI RICICLO DEL SISTEMA CONSORTILE, 2013 E 2014



a 30 milioni di pallet. 330 mila tonnellate di risorse naturali sono state risparmiate grazie all'avvio a riciclo della plastica, equivalenti a 8 miliardi di flaconi di detersivo (contenitori da 1 litro in PET). Grazie ai rifiuti di imballaggio riciclati dal sistema consortile si sono risparmiate, infine, ben 256 mila tonnellate di acciaio, pari al peso di 665 treni Frecciarossa ETR1000, e 11 mila tonnellate di alluminio, pari a circa 1 miliardo di lattine da 33cl.

Oltre al consumo evitato di materia prima vergine, l'attività di recupero svolta dal sistema consortile ha permesso anche notevoli risparmi in termini di consumi di energia e di emissioni di CO₂, il principale gas a effetto serra responsabile del cambiamento climatico, evitate.

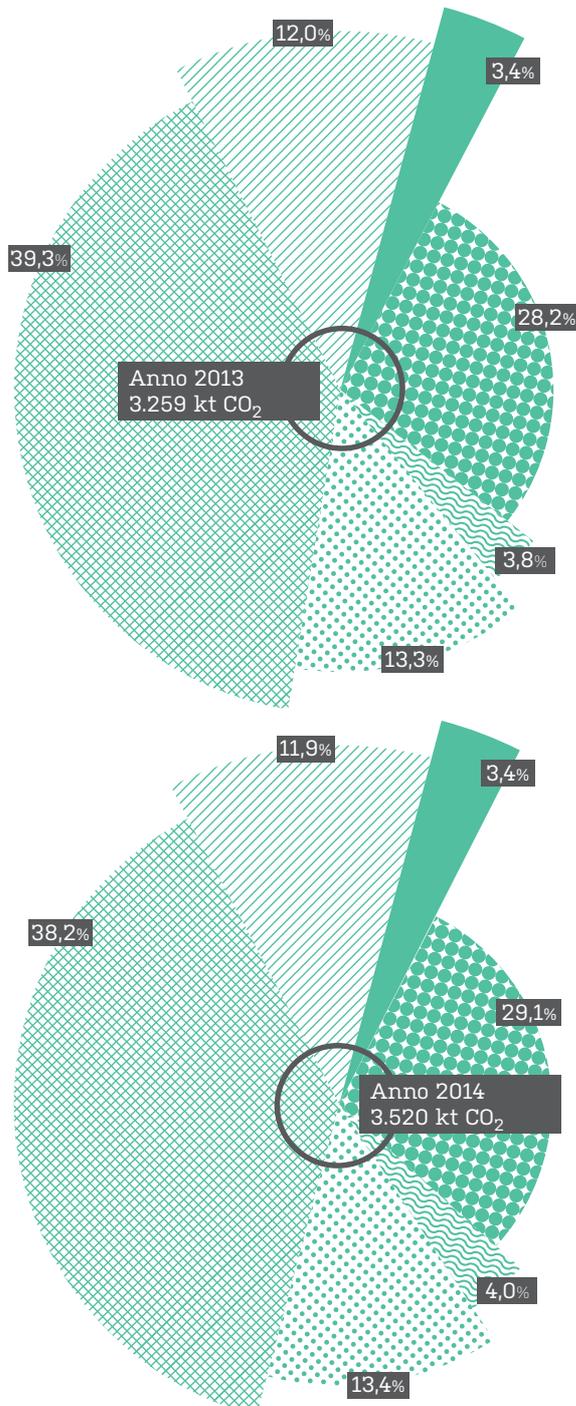
I BENEFICI DEL SISTEMA CONSORTILE: CONSUMO DI MATERIA, ENERGIA ED EMISSIONI DI CO₂

Nel 2014, il risparmio energetico complessivo derivante dal riciclo degli imballaggi di Conai è pari a 18 TWh (teravattora - miliardo di kWh) in energia primaria, valore cresciuto del 9% rispetto all'anno precedente. Oltre un terzo del risparmio energetico deriva dalla plastica raccolta dal sistema consortile, con oltre 6,8 TWh, seguita dal vetro (5 TWh) e dalla



Fonte: Conai - Consorzi di filiera

RIPARTIZIONE DELLE EMISSIONI EVITATE DI CO₂ EQ GRAZIE AL SISTEMA CONSORTILE, 2013 E 2014



carta 3,8 TWh). Più marginali i contributi del riciclo di acciaio (1,4 TWh), legno (0,6 TWh) e alluminio (0,3 TWh). Al risparmio generato dall'attività di riciclo si aggiunge l'energia elettrica e termica prodotta grazie agli imballaggi avviati a valorizzazione energetica (essenzialmente plastica), pari nel 2014 a circa 0,6 TWh.

Per quanto riguarda le emissioni di gas serra, i rifiuti di imballaggio avviati a recupero dal sistema consortile nel 2014 hanno permesso di evitare l'emissione in atmosfera di circa 3,5 milioni di tonnellate di CO₂eq, pari alle emissioni annuali di quasi 500 mila autovetture con una percorrenza media annua di 30 mila km.

Il dato, anch'esso in crescita rispetto al 2013, è la sommatoria delle emissioni risparmiate grazie al riciclo del vetro (1,3 milioni di tonnellate di CO₂eq nel 2014), della carta (circa 1 MtCO₂eq), del recupero della plastica (-470 MtCO₂eq) e del riciclo di acciaio (419 MtCO₂eq), legno (139 MtCO₂eq) e alluminio (120 MtCO₂eq).

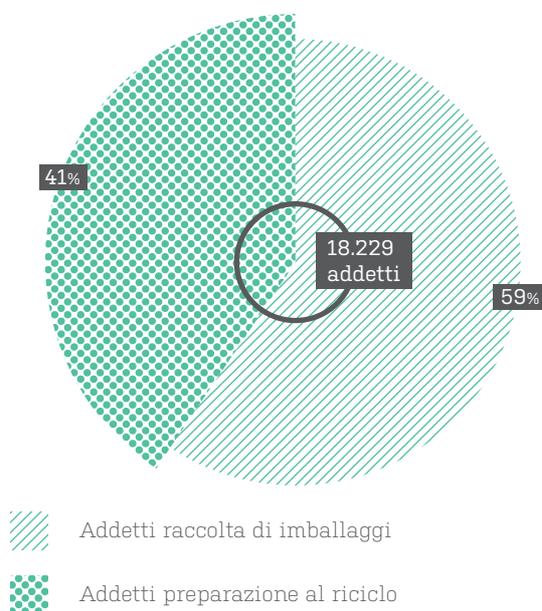


Fonte: Conai - Consorzi di filiera

INDOTTO ECONOMICO GENERATO DAL SETTORE DELLA RACCOLTA E DEL RICICLO DEI RIFIUTI DI IMBALLAGGIO IN ITALIA, 2013 E 2014 (M€/ANNO)



RIPARTIZIONE DEGLI ADDETTI PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ SVOLTA GENERATO DAL SETTORE DELLA RACCOLTA E DEL RICICLO DEI RIFIUTI DI IMBALLAGGIO IN ITALIA, 2014



Elaborazione Conai su dati Symbola

INDOTTO ECONOMICO DEL SETTORE DELLA RACCOLTA E DEL RICICLO

Oltre ai benefici ambientali, il recupero dei rifiuti di imballaggio produce importanti ricadute economiche e occupazionali positive per il sistema Paese. Nell'ambito della gestione dei rifiuti di imballaggio in Italia si stimano attualmente più di 18 mila addetti, il 59% dei quali impiegati nei servizi di raccolta differenziata di carta e imballaggi ed il restante 41% nei servizi di preparazione al riciclo. L'indotto economico generato nel 2014 risulta pari a 485 milioni di euro, il 2% in più rispetto al 2013. Tale aumento è dovuto principalmente ad un incremento delle retribuzioni corrisposte ad entrambe le tipologie di addetti.

Per fornire un quadro di sintesi il più possibile completo del contributo dato al Paese dal sistema consortile, **è stata elaborata una analisi Life Cycle Costing (LCC) dell'attività di recupero dei rifiuti di imballaggio**. L'analisi prende in considerazione i costi sostenuti e i benefici ottenuti complessivamente nel biennio 2013-2014 a seguito delle attività svolte dal sistema consortile in Italia.

I COSTI E I BENEFICI DEL SISTEMA CONSORTILE

È bene precisare come i valori riportati non possano considerarsi direttamente sommabili in modo da riprodurre un bilancio netto complessivo. Ciò è dovuto al fatto che i confini di riferimento non coincidono.

Nel 2014 i costi diretti complessivi stimati del sistema consortile, ammontano a 477 M€ e sono ripartiti in:

400 milioni di euro di costi di conferimento e ritiro (+16% sul 2013), composti dai "costi di conferimento e ritiro da superficie pubblica" (il Conferimento ANCI-Conai) e dai "costi di conferimento e ritiro da superficie privata".

10 milioni di euro di costi di valorizzazione (+25% sul 2013), calcolati sulla base dei costi di avvio a riciclo, recupero energetico e altre forme di smaltimento e dei ricavi da vendita materiali.

68 milioni di euro (-12% sul 2013) di costi di funzionamento del sistema Conai (Consuntivo Conai).

I benefici economici connessi all'attività svolta dal sistema consortile si distinguono in benefici diretti e indiretti.

I benefici indiretti, sono rappresentati dal valore economico della CO₂ evitata e ammontano nel 2014 a 102 milioni di euro, registrando un incremento dell'8% rispetto al 2013.

I benefici diretti generati nel 2014 sono complessivamente pari a 891 milioni di euro, così ripartiti:

- Valore economico della materia prima seconda prodotta da riciclo: 355 milioni di euro in aumento del 6% rispetto al 2013. Per il valore economico della materia prima seconda prodotta sono stati ipotizzati dei valori per singola filiera. Questi valori sono stati stimati a partire da dati economici presenti nelle Relazioni dei Consorzi, nel Listino Prezzi Ingrosso e nelle Schede Tecniche di Prodotto della Camera di Commercio di Milano e provenienti da fonti riservate (produttori di MPS). I dati di minore attendibilità sono quelli per imballaggi misti e SRA della filiera della plastica, per i quali si è ipotizzato un valore economico nullo. Queste ipotesi sono credibili, ma non sono supportate da dati di settore specifici e aggiornati.
- Valore economico dell'energia prodotta da recupero energetico: 51 milioni di euro, in riduzione del 16 % rispetto al 2013.
- Indotto economico generato: 485 milioni di euro in aumento del 2% rispetto al 2013. Tale valore è stato calcolato sulla base del

COSTI E BENEFICI DEL SISTEMA CONSORTILE, 2013 E 2014 (M€/ANNO)



Elaborazione Conai

numero di addetti e della retribuzione per addetto con qualifica di dipendente, per la raccolta di imballaggi e per la preparazione al riciclo.

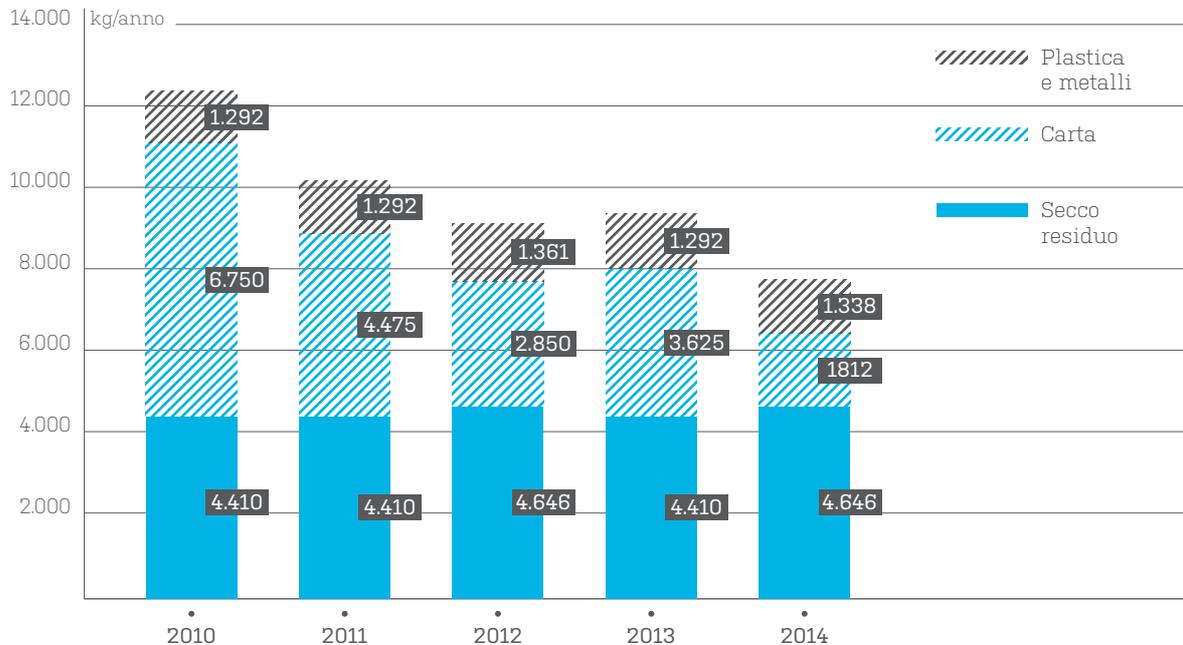




Le performance dell'organizzazione Conai:

verso uffici sempre più green

I RIFIUTI PRODOTTI NEI NOSTRI UFFICI (KG)



Fonte: Conai

I dati raccolti e qui presentati derivano da stime di produzione e debbono essere considerati indicativi. All'inizio del 2015 Conai ha avviato un sistema interno di contabilizzazione diretta dei rifiuti prodotti presso i propri uffici per poter fornire valori di produzione più affidabili. Nel 2014 la produzione totale dei rifiuti degli uffici della sede di Milano è stata di poco **inferiore alle 8 tonnellate**, composte per il 60% da secco residuo, per il 23% da carta e per la parte rimanente da plastica e metalli. Nel quinquennio 2010-2014 la **produzione di rifiuti si è ridotta di circa 4,7 tonnellate, con una contrazione complessiva pari al 37%**. Il contributo maggiore è stato quello dei rifiuti cartacei, che hanno subito una

UNA STIMA DEI RIFIUTI PRODOTTI NEI NOSTRI UFFICI

riduzione del 73%: si è infatti passati dall'acquisito di 2.700 risme di carta nel 2010 a 700 risme nel 2014 (-74%). Questa riduzione è avvenuta in assenza di rilevanti variazioni del numero dei dipendenti, dei volumi gestiti dalla filiera degli imballaggi e in generale non è riconducibile a una riduzione delle attività svolte dal Consorzio, quanto piuttosto a un **mutamento favorevole delle modalità di lavoro e dei comportamenti individuali**.

Conai si è impegnato nel portare avanti una politica interna a favore degli acquisti verdi.

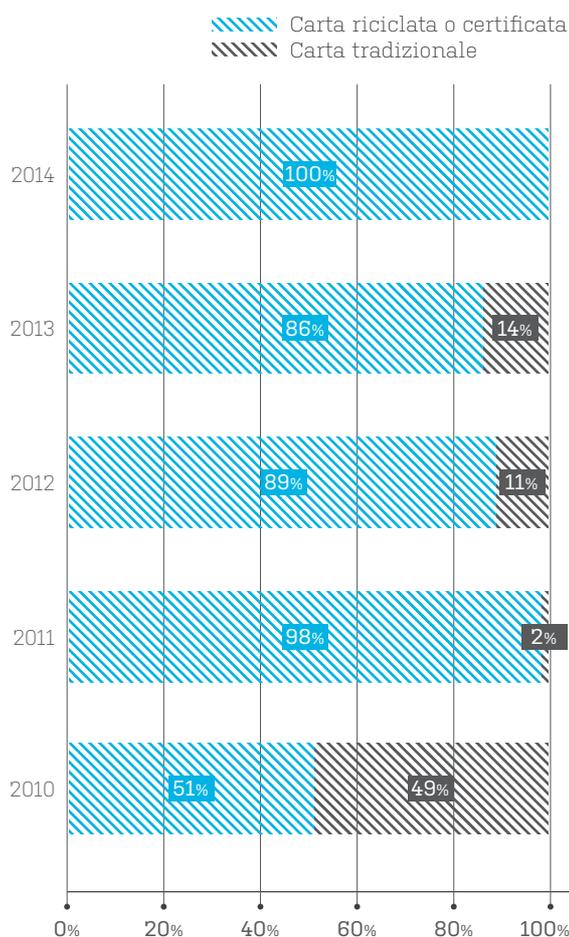
Nel 2014 gli uffici della sede di Milano hanno centrato l'obiettivo di sostituire interamente l'uso della carta tradizionale con quella riciclata o certificata (FSC-PEFC o Ecolabel). **Nell'acquisto l'organizzazione ha privilegiato la carta completamente o parzialmente riciclata e, in seconda battuta, quella certificata secondo i principali standard riconosciuti a livello internazionale ed europeo: FSC-PEFC (indicano cellulosa derivante da boschi gestiti in modo sostenibile) ed Ecolabel, il marchio di qualità ecologica dell'Unione Europea (attesta che il prodotto ha un basso impatto ambientale in tutto il suo ciclo di vita).** Dal 2015 si provvederà ad acquistare carta riciclata/certificata anche per la sede di Roma.

OGGI VIENE UTILIZZATA SOLO CARTA RICICLATA O CERTIFICATA

Nel 2014 le attività svolte all'interno degli uffici di Milano e Roma hanno generato, direttamente e indirettamente, l'emissione in atmosfera di circa 217 tonnellate di CO₂, il 68% delle quali derivante dai consumi elettrici e il 32% dai consumi di gas per il riscaldamento.

Tra il 2010 al 2013 si osserva una graduale riduzione delle emissioni di CO₂ riconducibile in primo luogo alla dinamica dei consumi di energia elettrica, passati da 422 MWh a 329 MWh. Nel 2014 questo trend positivo si interrompe e i consumi di energia e le emissioni di gas serra crescono rispettivamente del 17% e del 15% rispetto all'anno precedente. Questa inversione di tendenza deriva dalla entrata in funzione proprio nel 2014 di un nuovo sistema di

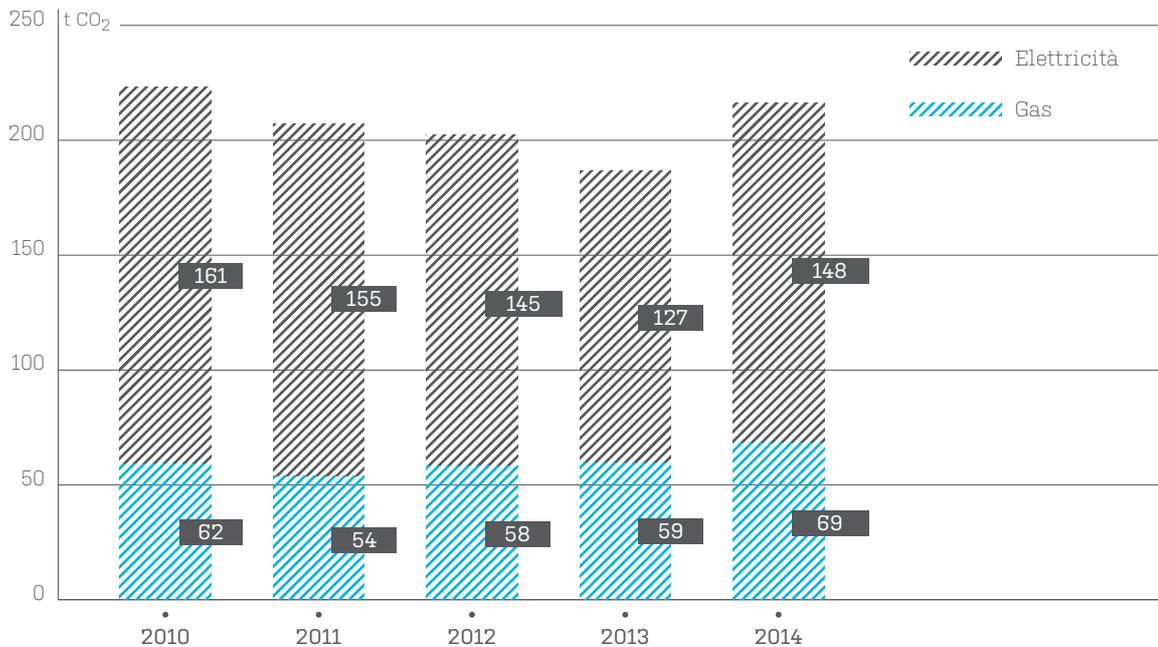
IL TASSO DI UTILIZZO DI CARTA RICICLATA NEI NOSTRI UFFICI (%)



Fonte: Conai - Consorzi di filiera

sanificazione dell'aria, necessario per adeguarsi alla normativa vigente (quello esistente non garantiva il ricambio d'aria necessario), e di un impianto di raffreddamento per le macchine del Centro di Calcolo, resosi necessario per motivi di sicurezza, anche a seguito di un incendio avvenuto proprio nel 2013. Questi interventi non sono ancora stati

LE EMISSIONI DI GAS SERRA CONNESSE ALLE NOSTRE ATTIVITÀ DI UFFICIO (t CO₂)



Fonte: Conai - Consorzi di filiera

compensati da significativi miglioramenti prestazionali ottenuti con la sostituzione degli impianti di riscaldamento (caldaie a condensazione in luogo di vecchie caldaie tradizionali) e raffrescamento (nuovi impianti di condizionamento con standard energetici elevati) e con gli interventi sugli impianti di illuminazione. **Di questi interventi non si poteva tener conto nella stesura del precedente rapporto e nella individuazione del target di riduzione che, necessariamente, alla luce del nuovo assetto dovrà essere rivisto in occasione della prossima edizione del rapporto.**

Le emissioni indirette di CO₂ derivanti dagli spostamenti effettuati dai dipendenti nel corso del 2014 ammontano a circa 58 tCO₂, di cui il

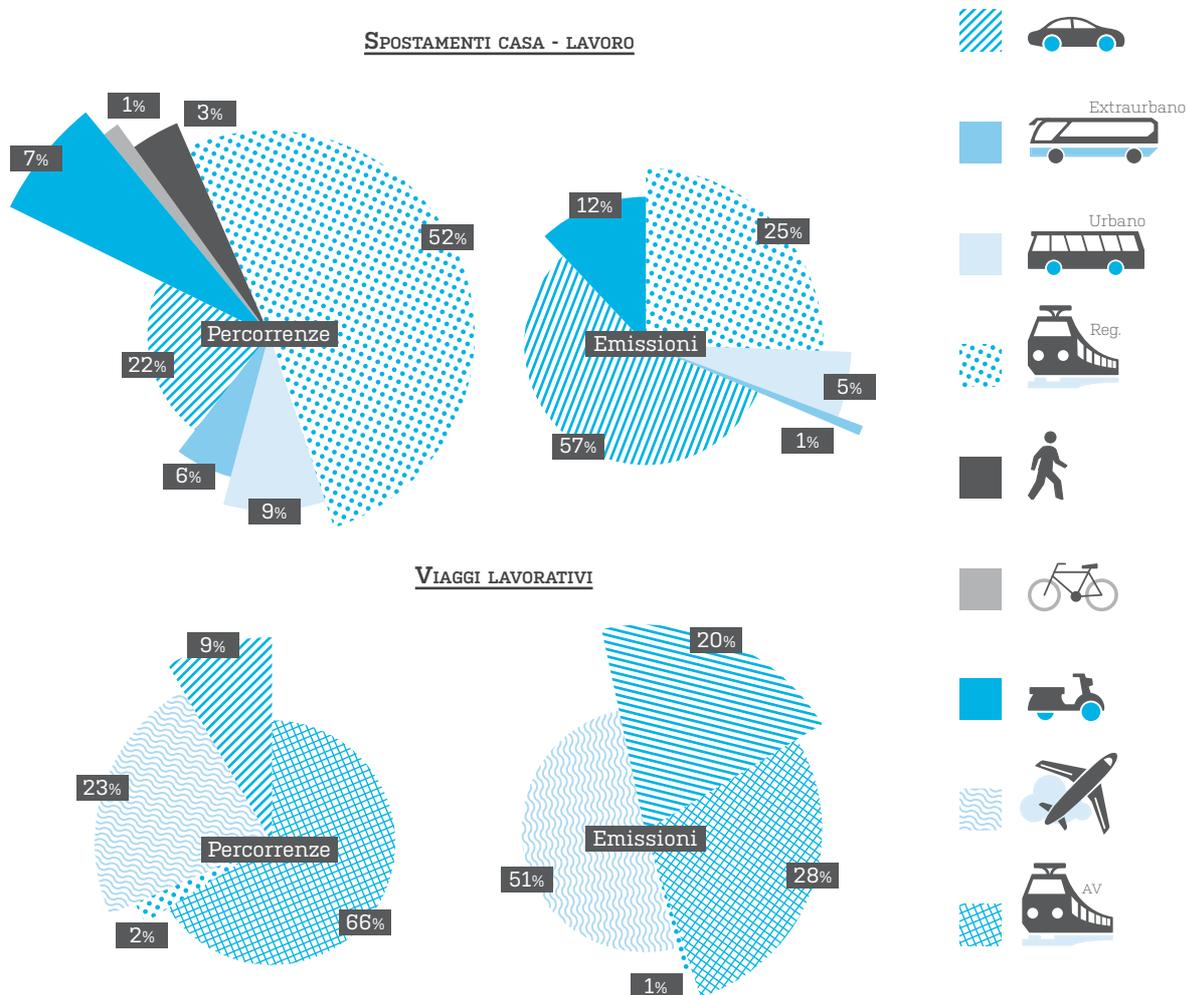
LE EMISSIONI DI CO₂ SONO AUMENTATE PER L'INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ E IL POTENZIAMENTO DEI NUOVI IMPIANTI.

60% imputabili ai viaggi di lavoro e il restante 40% agli spostamenti casa-lavoro. Da una indagine interna svolta su 56 dipendenti, si osserva come negli spostamenti casa-lavoro vi sia un'ottima propensione al mezzo pubblico, con due terzi circa degli spostamenti totali che avviene in treno e autobus, mentre risulta tutto sommato limitato il numero di coloro che si sposta in auto o in moto/scooter. Ancora piuttosto ridotto il numero dei dipendenti che arriva in ufficio a piedi o in bicicletta (il 4% circa).

Nel 2014 i dipendenti Conai hanno percorso 427 mila km per viaggi di lavoro (escluse le percorrenze delle auto aziendali in uso ai dirigenti). Il treno si conferma di gran lunga il mezzo più utilizzato (oltre i due terzi dei km totali percorsi per trasferte), seguito dall'aereo

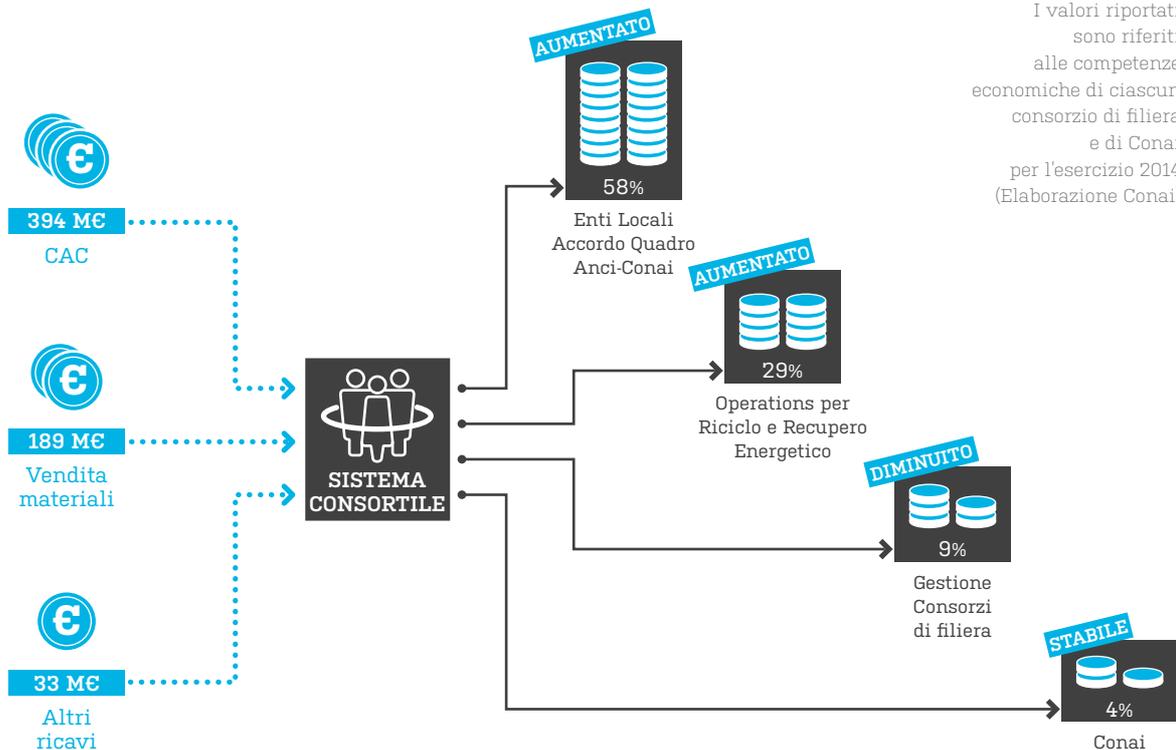
(con il 23% dei km totali) ed, in minor parte, dall'auto (9%). In pochi anni, grazie anche alla crescita dell'Alta Velocità, si è assistito a un significativo modal shift dall'aereo al treno, con importanti ricadute ambientali favorevoli.

LA RIPARTIZIONE MODALE E DELLE EMISSIONI DI CO₂ DEGLI SPOSTAMENTI CASA-LAVORO E DEI VIAGGI DI LAVORO DEI DIPENDENTI CONAI, 2014



Fonte: Conai

**IMMESSO AL CONSUMO, NUMERO DI CONSORZIATI E CORRISPETTIVI RICONOSCIUTI AI COMUNI
DAL SISTEMA CONSORTILE DAL 2007 AL 2014**



Per l'anno 2014 il sistema consortile ha generato un valore economico pari a circa 616 milioni di euro di ricavi.

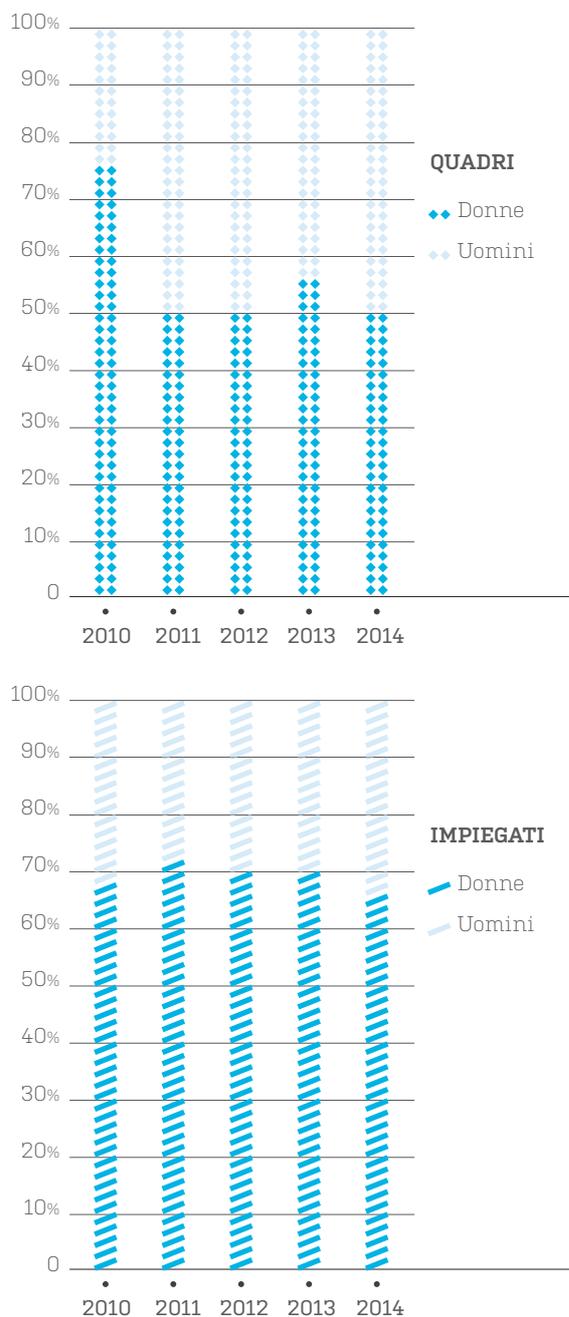
Questi derivano in primo luogo dal contributo ambientale Conai (394 milioni di euro), cui si aggiungono 189 milioni di euro dai ricavi della vendita dei materiali avviati a recupero e 33 milioni di euro di altri ricavi della gestione non caratteristica, finanziaria e straordinaria.

Nello stesso anno i costi di gestione del sistema consortile sono stati pari a 684 milioni di euro: il 58% è stato distribuito alle pubbliche amministrazioni nell'ambito dell'Accordo Quadro Anci-Conai a copertura dei maggiori

IL VALORE ECONOMICO GENERATO DAL SISTEMA CONSORTILE

oneri delle raccolte differenziate degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio; il 29% è stato impiegato dai consorzi di filiera per la remunerazione delle imprese di servizio per il ritiro e il recupero dei materiali raccolti; infine il rimanente 13% è servito a coprire i costi di struttura dei consorzi nonché altri costi per attività specifiche promosse sul territorio (progetti speciali, campagne di comunicazione, e così via) a ulteriore vantaggio degli enti locali. Il saldo - negativo - tra ricavi e costi è

PERCENTUALI DI DIPENDENTI DONNE NELL'ORGANICO CONAI

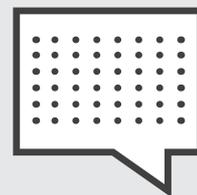


Fonte: Conai

stato assorbito dai consorzi di filiera, ciascuno per la propria quota, utilizzando la riserva patrimoniale costituita con gli avanzi di esercizio dei precedenti periodi.

Nel 2014 il numero di dipendenti è cresciuto di due unità, raggiungendo le 58 persone. Negli ultimi 5 anni, peraltro, **Conai ha sempre presentato tassi di turnover in uscita estremamente bassi**, a testimonianza di un ambiente lavorativo apprezzato dai dipendenti.

La presenza femminile si mantiene nettamente superiore rispetto a quella maschile: negli ultimi 5 anni le donne hanno sempre costituito una quota pari ad oltre il 60% dei lavoratori complessivi. Nel biennio 2013-2014 si contano 36 donne su 58 dipendenti. Nel 2014, per il primo anno, si registra una presenza femminile a livello dirigenziale.



**RENDICONTARE
LA SOSTENIBILITÀ
NELLA GESTIONE
DEGLI IMBALLAGGI:**

**Walter Facciotto
e Antonio Feola,
idee a confronto**

di Alessandra Gerli



Walter Facciotto

Con incarichi associativi nel settore cartotecnico e del cartone ondulato prima, nel Conai poi, Walter Facciotto ha passato tutta la sua vita professionale tra gli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, ma non ha ancora perso un briciolo del suo entusiasmo. Toccando un tasto che per molti è un tabù, dice spesso che «la raccolta differenziata, da sola, non serve. Senza il recupero, il riciclo e l'accesso a mercati in grado di accogliere i frutti dei rifiuti, si tratta solo di un esercizio inutile e costoso». Vice direttore generale di Conai dal 1999, agli albori del Consorzio nazionale imballaggi, nel 2010, neo nominato direttore generale, mise al terzo punto del suo programma «l'impegno sui grandi temi ambientali come l'ecosostenibilità». I benefici che in oltre tre lustri di attività il Conai ha portato al sistema Paese dettagliati nel Rapporto di sostenibilità 2013 e qui aggiornati, dimostrano che la missione potrebbe considerarsi compiuta.

È passato un anno dal primo Rapporto di sostenibilità di Conai. Cosa contiene di nuovo questo Updating?

W.F. "Abbiamo aggiornato i dati al 2014 e fatto una valutazione preliminare degli obiettivi raggiunti in questo primo anno, sia per quel che riguarda gli indicatori relativi al sistema Conai e Consorzi di filiera, sia per il contributo di questo sistema alla green economy nel nostro Paese".

Già, in quel report vi eravate dati degli obiettivi, una «prima lista, provvisoria e migliorabile su cui misurare nel tempo i nostri progressi». A che punto siete?

W.F. "Alcuni li abbiamo già centrati. Così il primo, ovvero recuperare e riciclare sempre più: rispetto all'obiettivo, arrivare a 400 mila tonnellate di recupero e 330 mila di riciclo tra il 2012 e il 2015, siamo a 547 e 246 mila tonnellate rispettivamente, dunque abbiamo abbondantemente superato il traguardo che ci eravamo proposti sul recupero complessivo. Quanto al secondo obiettivo, migliorare la nostra attività di reporting e coinvolgere di più i nostri stakeholder, credo che siamo sulla strada giusta. Il nostro sito web è stato completamente rifatto, oggi ha una forma più moderna e decisamente più leggibile. Inoltre abbiamo avviato il percorso per ottenere la registrazione Emas, ossia lo strumento volontario creato dalla Commissione europea

per esaminare e migliorare le prestazioni ambientali e per fornire informazioni sul sistema di gestione ambientale di un'organizzazione. Per noi sarà come una ciliegina sulla torta, un modo per dare pubblica evidenza di quel che abbiamo costruito".

Il terzo obiettivo riguardava gli stessi uffici del Conai, un impegno a farli diventare sempre più sostenibili. Come state procedendo?

W.F. "È un percorso, fatto anche di piccole cose, ma sul quale ho notato l'impegno di tutte le persone che lavorano a Conai. Quest'anno, per esempio, abbiamo incrementato i consumi di carta riciclata: oggi nei nostri uffici si usa solo carta riciclata certificata.

Abbiamo introdotto delle agevolazioni per il personale che viene a lavorare con i mezzi pubblici anziché con i propri e anche riqualificato il nostro impianto di illuminazione sostituendo i neon con lampade a led.

Abbiamo cambiato il nostro impianto di riscaldamento/raffrescamento installandone uno di ultima generazione a basso consumo energetico.

Per il futuro ogni decisione, però, andrà valutata dal punto di vista ambientale e da quello economico. L'equilibrio va raggiunto in ambo i sensi. Altrimenti diventa velleità".

C'è dell'altro?

W.F. "Sì. Conai quest'anno ha sviluppato uno specifico tool, in collaborazione con lo Studio Fieschi, società già coinvolta dalla Commissione Europea sul Life Cycle Costing per il computo del Life Cycle Assessment. I dati riportati sulle performance economiche, ambientali e sociali del sistema consortile sono stati elaborati con questo nuovo LCC Tool, che sarà aggiornato di anno in anno e rappresenterà uno strumento fondamentale di gestione. Attraverso questo strumento abbiamo una visione chiara dei costi sostenuti - economici, ambientali e sociali - e possiamo confrontarli con i benefici associati, attraverso una metodologia trasparente e fondata su solide basi scientifiche. Per fortuna, alzando lo sguardo sul ruolo svolto dal sistema consortile, possiamo dire di aver ottenuto risultati importanti perché i costi della filiera del recupero sono nettamente inferiori ai benefici economici, quali l'indotto generato e il valore delle materie prime e dell'energia secondarie. Possiamo considerare il bilancio costi/benefici di CONAI ampiamente positivo".

Anche misurare la prevenzione non sembra cosa facile. Ridurre l'impatto ambientale e la nocività per l'ambiente delle materie utilizzate negli imballaggi, ma anche gli stessi imballaggi, è la prima opzione nella gerarchia delle priorità nella gestione dei rifiuti di

imballaggio dettata dalla normativa italiana ed europea. Ma come si fa a quantificare tutto questo?

W.F. "La prevenzione la fanno le imprese. Il Conai ha compiti istituzionali e si è impegnato fin dall'inizio della sua storia con un progetto, Pensare Futuro, diventato il contenitore di tutte le attività legate alla prevenzione. Sono attività di supporto alle imprese, per aiutarle a progettare e produrre imballaggi che generino meno impatto e meno rifiuti. I casi più significativi li raccogliamo e valorizziamo nel nostro Dossier Prevenzione e sul sito web, valutandoli secondo diversi criteri che vanno dalla riduzione delle materie prime utilizzate alla semplificazione del sistema di imballaggio. Ma la prevenzione è un concetto molto più vasto che è effettivamente difficile misurare e quantificare. Su questo stiamo lavorando anche con attività di ricerca e sviluppo. Abbiamo per esempio fatto un accordo con il Cnr sulla riciclabilità degli imballaggi, di quelli multimateriali in particolare, che garantiscano prestazioni notevoli dal punto di vista della sicurezza e della prevenzione degli scarti alimentari, ma che hanno maggiori difficoltà di riciclo. È un accordo che vale 400 mila euro all'anno per due anni, l'obiettivo è rendere gli imballaggi più riciclabili agendo su due livelli: sulle aziende da un lato e sulle tecnologie di riciclo dall'altro".

La raccolta delle informazioni, la scelta degli indicatori, la stessa identificazione del perimetro da prendere in considerazione in un Rapporto di sostenibilità sono totalmente liberi. Per il suo Rapporto, Conai ha deciso di applicare i più nuovi standard della no profit statunitense Global Reporting Initiative.

Può spiegare le ragioni di questa scelta?

W.F. "Abbiamo deciso di adottare uno standard universale e ufficiale, riconosciuto valido a livello internazionale in grado di misurare e parlare una lingua comune in grado di garantire la trasparenza e l'accesso alle informazioni a chi legge il nostro documento. In questo modo, inoltre, è possibile comparare i dati del nostro Rapporto con quelli di altri soggetti, completamente differenti dalla nostra realtà e magari, in prospettiva, fare benchmarking. Ma anche gli indicatori del GRI nell'ultima versione, G4, di cui abbiamo ottenuto il riconoscimento, ci andavano stretti. Così ci siamo prestati a fare da "cavie" alla Fondazione Sviluppo Sostenibile contestualizzando anche gli effetti della nostra attività come struttura, e quelli del riciclo e del recupero degli imballaggi. Ne deriva che il nostro è anche un Green Economy Report".

Come sarà la prossima edizione del Rapporto di sostenibilità di Conai? Dove volete arrivare?

W.F. "Vogliamo andare avanti sulla linea che ci siamo dati: cercare di aumentare i risultati di riciclo e di recupero, di migliorare la sostenibilità della nostra struttura, di incentivare le attività di ricerca e sviluppo verso una maggiore riciclabilità degli imballaggi, pronti ad ascoltare e a tradurre in nuovi obiettivi tutte le sollecitazioni che ci arriveranno dagli stakeholder e dai cittadini".

A conti fatti, il Rapporto di sostenibilità si è rivelato uno strumento efficace?

W.F. "Sì. Senza alcun dubbio. È uno sforzo notevole, ma ne vale veramente la pena".





Antonio Feola

Da 15 anni lavora per l'Aidepi, l'associazione delle industrie del dolce e della pasta italiane, come dire la più grande associazione nazionale del settore alimentare, che produce 18 miliardi di euro di fatturato l'anno e 5 miliardi di esportazioni. Da maggio 2014 è anche presidente dell'Istituto italiano imballaggio, centro di informazione e formazione di un settore che vale l'1,8% del Pil del nostro Paese. Per Antonio Feola, classe 1966, laurea in Agraria, master in Marketing e una grande passione per la montagna, la sostenibilità non è un modo di dire, ma un impegno da quantificare e misurare. Responsabile ambiente, food packaging e supply chain di Aidepi, dietro il Rapporto di sostenibilità dell'associazione c'è il suo zampino. Si tratta di uno strumento che sempre più imprese stanno decidendo di fare proprio. Secondo la Grant Thornton, colosso globale della revisione e della consulenza, il numero di aziende italiane che rendono note informazioni sulla responsabilità sociale e la sostenibilità è quasi raddoppiato negli ultimi anni, passato dal 15% del 2011 all'attuale 24%. Per un'associazione italiana del settore alimentare, però, è stata una prima volta assoluta.

Perché lo avete fatto?

A.F. "Oggi di sostenibilità si parla molto, con il rischio di un'overdose di utilizzo del termine. Esso stesso ha diverse connotazioni. È interessante ricordare che il termine di sostenibilità in francese evoca il pedale sustain del pianoforte, che serve a prolungare il suono nel tempo e a legare tra loro le note. Il primo ministro norvegese Gro Harlem Brundtland, che nel 1987 fu la prima a parlare di sviluppo sostenibile, disse che si devono soddisfare i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri. Ma già gli indiani d'America affermavano di aver preso in prestito la terra dai propri figli. Se questi sono i principi di fondo, però, nei fatti cos'è la sostenibilità? Per scoprirlo bisogna monitorarsi e misurarsi, tradurre l'impegno a mitigare il proprio impatto ambientale in azioni verificate e verificabili. Non c'è altra via. La sostenibilità è un work in progress. Se vogliamo intraprendere un processo concreto di sostenibilità, dobbiamo cominciare a misurare le nostre performance, considerare il primo anno in cui lo facciamo come fosse un anno zero e poi verificare puntualmente i risultati, ogni passo avanti e i passi indietro.

Ecco, per questo la nostra associazione ha deciso di realizzare un Rapporto di sostenibilità, per prendere le distanze da una sostenibilità che va a braccetto con

il marketing o, peggio, con il green washing, cioè con il tentativo di migliorare la propria reputazione dandosi una patina di verde. Oggi le nostre imprese stanno investendo moltissimo sulla sostenibilità. Come Aidepi abbiamo voluto scattare un'istantanea di settore che non esisteva, mettendo in campo dati e impegni precisi, individuando tendenze e risultati complessivi".

Come vi siete organizzati per redigere questo rapporto di settore che non esisteva?

A.F. "Abbiamo considerato la filiera al completo delle diverse tipologie di prodotti delle nostre imprese, calcolandone l'impatto ambientale lungo l'intero ciclo di vita: dalla produzione delle materie prime e degli imballaggi alla trasformazione, fino alla distribuzione e all'utilizzo. Per le materie prime utilizzate abbiamo preso in considerazione due indicatori ambientali di sintesi: il carbon footprint, cioè la misura delle emissioni di gas serra generate espressa in massa di Co2 equivalente, e il water footprint, ossia il consumo diretto e indiretto di acqua dolce in termini di volumi utilizzati e/o inquinati nella fase agricola. Per la fase produttiva abbiamo raccolto dati certi, di stabilimento, sui consumi di energia e di acqua, sui rifiuti prodotti e su quelli recuperati, sulla Co2 generata".

Riconosciuta la «funzione sociale ed economica fondamentale» svolta dagli imballaggi, la normativa europea prevede «misure intese, in via prioritaria, a prevenire la produzione di rifiuti di imballaggio». Le imprese non hanno eluso la sfida: hanno ridotto dimensioni, limato spessori, alleggerito pesi, eliminato strati, utilizzato sempre più materiali riciclati e strumenti sofisticati come l'ecodesign e il life cycle assessment. Ma la prevenzione non fa a pugni con la necessità di contenere o ridurre i costi?

A.F. "No, non fa a pugni, non c'è contraddizione, spesso si possono fare tutte e due le cose contemporaneamente. Il cammino verso la sostenibilità porta con sé alcuni saving importanti, risparmi legati alla riduzione dei consumi energetici e idrici, per esempio, o alla minore quantità di materiali utilizzati quando si decide di rivedere i propri sistemi di imballaggio e alleggerirne il peso. Alcune nostre aziende hanno deciso di intraprendere progetti di agricoltura sostenibile che, semplificandone il concetto, utilizzano pratiche agronomiche che riducono l'utilizzo di fertilizzanti o antiparassitari aumentando le rese di produzione. Scegliere una politica ambientale nuova può tradursi in un abbattimento dei costi e in un incremento della produzione, anche se di norma ce ne si rende conto soltanto dopo, una volta che si è imboccata la strada della sostenibilità. Il primo bilancio dei risultati

di settore conseguiti lo dimostra. L'impegno a contenere i consumi idrici ha portato a un risparmio di acqua pari a quella che potrebbe essere contenuta in 10 Colossei. Il consumo di energia risparmiato è pari a quello di un centro abitato da 8500 persone. I rifiuti evitati sono uguali a quelli prodotti da un comune di 21 mila abitanti. Tutto questo ha un riflesso non irrilevante sulle bollette".

Da importante stakeholder di Conai, come giudica il Rapporto di sostenibilità messo a punto dal consorzio?

A.F. "È un documento molto bello e ben fatto, una fotografia precisa ed esatta del mondo degli imballaggi nazionali. Ma ancor più dei contenuti, che sono veramente validi, conta il segnale che dà questo Rapporto: che una struttura decida di misurarsi e di intraprendere una strada come questa, nella quale verificare chi sei, cosa hai fatto, che traguardi vuoi darti, è importante non solo per Conai, ma per le aziende, che possono farlo proprio. Questo Rapporto ha un ruolo di stimolo, di spinta all'intraprendenza sulla sostenibilità e sulla prevenzione in particolare. I risultati di recupero e riciclo messi a segno, inoltre, messi in fila nero su bianco sono veramente sorprendenti".

Dove, invece, il Rapporto di sostenibilità di Conai può essere migliorato?

A.F. "Secondo me ci vorrebbe un meccanismo premiante, che riconosca e incentivi gli sforzi fatti dalle aziende che si impegnano per un packaging più sostenibile. È vero, il Conai fa già tante iniziative nel nome della prevenzione e il Bando ad hoc varato di recente è un esempio significativo di premialità. Credo, però, che le aziende andrebbero motivate a fare di più, mentre quelle che già hanno fatto molto andrebbero gratificate maggiormente.

C'è un altro punto che andrebbe sottolineato con forza ed è il ruolo imprescindibile del packaging, riscoprirne le funzionalità e l'utilità. . Oggi si tende a perderne la consapevolezza, forse abbagliati dalle sirene dei rifiuti zero. Ma che mondo sarebbe senza imballaggi? Quanto cibo finiremmo per buttare via? Un divertentissimo filmato francese che circola sulla rete lo spiega molto bene con ironia: c'è un uomo dentro a un supermercato in cui i prodotti in vendita sono tutti sfusi. Prende il formaggio grattugiato ed è costretto a metterselo in tasca, compra il prosciutto e per portarselo a casa deve stendere le fette a una a una sul braccio e così via. Dietro lo scherzo emerge la funzione prima del packaging, cioè proteggere i prodotti nel tempo e nello spazio, evitando la generazione di rifiuti commestibili".

**Cosa vorrebbero le imprese che producono
o utilizzano gli imballaggi dal prossimo
Rapporto di sostenibilità di Conai?**

A.F. "Prima di tutto vorrebbero vedere proseguire l'attività del Conai, che nel tempo si è dimostrata essere un modello efficace, non un'attività filantropica o, peggio, punitiva per le aziende. Il sistema ha dimostrato di funzionare e non si deve disperdere questa forza".

**Tirate le somme, il rapporto di sostenibilità
serve a un'impresa o a un'organizzazione?
A cosa in particolare?**

A.F. "Sì, serve, ti fa capire dove sei, cosa stai facendo e soprattutto cosa succederà nel futuro. È un modo per vedere come ti collochi oggi e dove è meglio posizionare i tuoi obiettivi per domani. Il WWF ha calcolato che se tutti gli abitanti della Terra mantenessero il tenore di vita di noi europei, l'umanità avrebbe bisogno di 2,6 pianeti per sostenersi. Di fronte a queste previsioni la sostenibilità esce dalla sfera delle chiacchiere e degli stereotipi, per diventare un impegno concreto, misurabile e verificabile da tutti".



Il **Rapporto di sostenibilità Conai 2013**
e l'**Update 2014** sono scaricabili da
www.conai.org
www.contenutiecontenitori.it



Interni stampati su carta Fedrigoni Arcoset
Extra White.

Finito di stampare
settembre 2015

